



NON LAMENTARTI

dei tuoi tempi.
Se li trovi cattivi, domandati che cosa hai fatto per renderli migliori.

Quando manca il "villaggio"

Dietro alla crescente povertà delle nostre famiglie si nasconde anche una **cultura del consumo** poco sobria, che corre dietro alle sirene del lusso a buon mercato.

Lo dice Luigino Bruni, docente di economia politica all'Università di Milano Bicocca. E aggiunge un'altra causa: «Lo sfilacciamento delle reti familiari e comunitarie». Il professore ricorda un proverbio africano: «Per crescere un bambino ci vuole l'intero villaggio». **Ma quando il villaggio non c'è più**, per crescere il bambino (o per assistere l'anziano) c'è bisogno del mercato: baby-sitter, badanti, asilo nido, servizi di cura, eccetera, che prendono il posto dei rapporti familiari mancanti.

Conclusione: **le famiglie s'impoveriscono anche sul piano affettivo** perché figli e genitori passano sempre meno tempo insieme e parlano poco tra loro.

E tu che ne pensi?

☺ Se la tua famiglia fosse in difficoltà finanziarie, a cosa rinunceresti?

- ☺ È giusto che a sacrificarsi, per il bene della famiglia, siano anche i figli?
- ☺ Hai mai riflettuto su quanta fatica costi ai genitori guadagnare lo stipendio?
- ☺ Cosa ritieni indispensabile e cosa ritieni invece superfluo nella tua vita?
- ☺ Ti interessi della situazione economica della tua famiglia?

da: *mondo erre*, rivista mensile, Elledici, articolo di CENZINO MUSSA
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

18

VERDE

serie
GIOVANI, CAMPIONI DI VITA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



Famiglia in riserva

**MAMMA E PAPÀ, NON USATELI PIÙ
COME... BANCOMAT!**

È sempre più difficile tirare avanti fino alla fine del mese. Per tanti nuclei familiari **è emergenza. E i figli devono anche loro imparare a fare qualche sacrificio.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

I ragazzi sono gli ultimi ad accorgersi che la famiglia stringe la cinghia. È naturale: l'amore per i figli sollecita a proteggerli il più possibile, anche se sono gli stessi *teen ager*, il più delle volte, a orientare gli acquisti di mamma e papà: al supermercato come in scelte più importanti, senza magari sapere bene che **i soldi non cadono dal cielo ma son frutto del duro lavoro dei genitori.**



Anche per i ragazzi, allora, arriva il momento di non "usare" più i genitori come un bancomat continuo. E per alcuni **viene il momento di fare qualche piccolo sacrificio**, in cui lo zainetto griffato lascia il posto ad un altro più economico, si usa meno il cellulare, salta la "settimana bianca" e la pizza al sabato sera.



Allora s'impara il significato di "indigenza relativa". Che non vuol dire essere sporchi, affamati o senza tetto. E neppure essere più bisognosi di un ragazzo che vive nelle fognature di Bucarest o di una periferia polacca, zone dove la ricchezza media è molto più bassa della nostra. **Ma si tratta di una povertà vera e personale, fatta di scelte e abitudini che all'improvviso cambiano.**



Per essere un ragazzo povero, in Italia, basta indossare vestiti smessi, non mangiare carne tutti i giorni, non sapere che cosa sia una vacanza o una palestra, eliminare il telefonino e la play-station. **Ma come si declinano queste scelte forzate nel quotidiano?**

Ecco alcuni esempi – qui di seguito – tratti da storie di ragazzi di varie parti d'Italia.



I prezzi aumentano, gli stipendi sono fermi: sono sempre più le famiglie italiane che chiedono aiuto ai nonni o si indebitano!

Il più delle volte sono i figli ad orientare gli acquisti di mamma e papà.

Anche i ragazzi e le ragazze devono saper rinunciare a qualcosa, lasciando nelle vetrine gli abiti costosi delle "grandi firme".



Come vivere tra le difficoltà. **MICAELA, 11 anni:**

«Sulle scarpe con le ruote e i tacchi luminosi che mi piacevano tanto, ci ho messo una croce senza discutere. E pure sulle merendine preferite che costano il doppio di quelle del discount, dove una volta alla settimana accompagnavo la mamma a fare la spesa. Al giubbotto firmato che era in vetrina per i saldi ho dato uno sguardo veloce, senza fermarmi. Sono belli i sogni che si possono realizzare; dagli altri è meglio fuggire perché fanno male».

GIORGIA, 12 anni, confida: *«Il mercato rionale è la mia boutique: si trovano abiti della scorsa stagione a prezzi stracciati e non sono fuori moda. Soffro un po' di più, invece, a non fare le vacanze».* Ormai si è abituata a passare le estati in città: ogni tanto va in campagna dai nonni per il fine settimana.

Per fortuna **Giorgia è una piccola donna riflessiva.** Mai un capriccio. **Capisce che si spende solo per necessità, mai per piacere:** *«Vado con mamma a fare la spesa e l'aiuto a trovare la merce meno cara: è diventato il nostro gioco!».*

ROSA e ERMANN0, abitano a Pistoia, lui fa il camionista, lei lavora in una società di ricerche e di mercato. Sono sposati da quasi 15 anni e hanno due figli: Marco e Roberto, 13 e 7 anni. Dice Rosa: *«Senza l'aiuto di mia madre non arriveremmo a fine mese».* Ermanno spiega: *«È il mutuo dell'alloggio che ci strozza».* Poi ci sono le altre spese. Confida Rosa: *«Attorno al 20 del mese chiediamo aiuto ai nonni. L'unica consolazione sono i figli. Roberto è sempre allegro e Marco è maturo come un ometto».*

Proprio **Marco ha capito la situazione:** *«Risparmio anch'io: meno telefonate, uso il computer della scuola per non chiederlo a casa, i cd dei cantanti me li faccio imprestare».* **È anche altruista:** *«Se ci sono dei soldi in più, meglio usarli per il mio fratellino Roberto, che è piccolo e non capisce».*

Marco è **bravo a scuola e sogna di fare il geometra.** Dice: *«Voglio costruire una bella casa per i miei genitori e i miei nonni, al sole e sul mare».*

I loro abiti sono usati, ma **la voglia di vivere è nuova ogni giorno.** **educare**